

Conoscere e valorizzare il patrimonio artistico, culturale e le tradizioni di un paese per ridurre la disoccupazione e combattere il disagio sociale

La valorizzazione del patrimonio artistico e culturale in Italia non è mai stata tenuta nella dovuta considerazione, eppure sino a che si tratta di opere d'arte impagabili e uniche al mondo questa trascuratezza passa inosservata, o comunque si nota poco. Questa superficialità nella salvaguardia e valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio culturale del paese costituisce invece una minaccia, sia per alcuni artigiani che vivono di un lavoro che si tramanda da diverse generazioni, sia per alcuni artisti.

L'arte e la musica sono l'anima di una città. Le città italiane con poche orchestre e manifestazioni artistiche non reggono il paragone con quelle di altri paesi, come Berlino. Basterebbe un pianoforte fuori da alcuni locali e in qualche angolo delle strade per far cambiare aspetto a una città.

Le manifestazioni artistiche e culturali danno ai cittadini più opportunità per crescere culturalmente, essere coinvolti di più nella vita sociale, trovare un'ispirazione per una nuova professione e sperimentare diversi modi per passare il tempo libero, oltre ad attirare persone da altri stati che viaggiano alla ricerca di novità e di un modo diverso di vivere l'arte e la cultura. L'istituzione di orchestre e la promozione di attività culturali, a proprie spese, da parte di Comuni ricchi permette anche agli adolescenti di continuare il loro percorso di studi, senza l'ansia che gli sforzi fatti possano poi risultare vani per mancanza di posti nei complessi musicali, o in altri settori culturali, o perché le istituzioni non riescono a garantire il giusto sostegno economico per condurre una vita dignitosa. Non si può poi parlare di giovani che non hanno voglia di inserirsi nel mondo del lavoro se è la società a non offrire le giuste possibilità di inserimento nel mondo lavorativo. L'esempio degli artisti si può applicare ad altre realtà come i giovani che apprendono un lavoro artigianale, senza essere sicuri di poter poi in futuro svolgere quell'attività, a causa della scarsa attenzione da parte dello Stato e dei Comuni alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, e delle tradizioni di un paese.

La valorizzazione della cultura, della musica e delle lavorazioni artigianali contribuisce inoltre a una maggiore crescita economica del paese, in quanto possono svilupparsi comparti collegati al settore artistico e artigianale, creando così anche posti di lavoro.

Questa poca valorizzazione ha inoltre delle ripercussioni negative sulla società, perché limita le opportunità lavorative in tali settori e causa disoccupazione, disagio sociale, depressione, e infine un costo per la società.

Il patrimonio culturale non è rappresentato soltanto dai dipinti e da altre opere d'arte, ma anche dal lavoro artigianale che si tramanda di generazione in generazione e dalle attività artistiche.

Non si comprende inoltre perché un giovane debba per forza iscriversi a un corso di laurea per avere più probabilità di entrare nel mondo del lavoro, quando si possono compiere molte attività, senza essere laureati, ma semplicemente imparando un mestiere presso un artigiano, per esempio. Secondo alcuni i laureati in Italia sono pochi rispetto alla media europea, ma la laurea non significa necessariamente migliori capacità e maggiori opportunità di trovare un lavoro. Sotto alcuni aspetti l'università porta a illudere i ragazzi. La valutazione sul numero di persone che si iscrivono e concludono un corso di laurea dovrebbe essere fatta, anche, sul tipo di opportunità lavorative che un paese può offrire.

La superficialità nella valorizzazione del patrimonio culturale e artistico e di alcune lavorazioni artigianali porta poi i giovani ad abbandonare un lavoro, per abbracciare piattaforme social che nella maggioranza dei casi non danno loro un futuro, ma li allontanano sempre di più dalla realtà.

Si sente spesso parlare di minorenni che soli o in branco compiono azioni violente contro la popolazione. Una causa di queste violenze è anche la troppa emarginazione in cui si trovano a vivere questi adolescenti. In particolare, non si sentono attratti da niente all'interno delle città o paesi in cui abitano e si dedicano al compimento di azioni violente per sentirsi realizzati e dare un senso alla loro vita.

Il fenomeno della violenza si combatte soprattutto offrendo ai ragazzi delle alternative culturali sportive, lavorative, affinché possano scoprire nuove strade per sentirsi realizzati.

Infine, i rifugiati che arrivano nei centri di accoglienza devono avere accesso all'istruzione, o imparare un mestiere. L'istruzione e il lavoro serviranno, sia se rimarranno in Italia, sia se torneranno nel loro paese.